ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — **ULTIMA EDIZIONE**

STAMPA SERA

TORINO — Anno III - Num. 298 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-942 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' 20-21 Dicembre 1949 — L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-030 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Stamane al Consiglio nazionale democristiano

De Gasperi ha concluso il dibattito sul rimpasto

L'intervento del presidente del Consiglio, dopo che Taviani aveva ribadito che la collaborazione degli altri partiti può e deve essere mantenuta

Roma, martedì sera.

Si concludono oggi i lavori del Consiglio nazionale della d. c. che sono stati ripresi nuovamente stamane a Palazzo Della Valle alle 9,30. Ha preso per primo la parola il segretario Taviani il quale ha risposto ai vari oratori che si sono susseguiti nelle due giornate di convegno e che hanno parlato pro e contro la continuazione della formula quadripartita da dare al governo di gennaio. Egli in sostanza ha ribadito il punto di vista della direzione della d. c. sostenendo che la collaborazione dei partiti al governo può e deve essere mantenuta, ma essa è condizionata all'accettazione di un preciso programma che tutti i partiti debbono impegnarsi ad attuare in perfetta lealtà.

Si è poi levato a parlare l'on. De Gasperi che ha pronunciato il suo atteso discorso che mentre vi telefoniamo è tuttora in corso.

Già fin da ieri il presidente del Consiglio era intervenuto, e anche energicamente, nella discussione che era seguita alla relazione del segretario del partito. Al termine del suo discorso Dossetti aveva affermato che la discussione del consiglio si sarebbe dovuta concludere con un o.d.g. che rispecchiasse quello già approvato dal gruppo parlamentare democristiano, ordine del giorno che egli avrebbe fatto suo.

Fu a questo punto che De Gasperi intervenne decisamente affermando che l'o.d.g. del gruppo parlamentare è troppo generico perchè egli possa accettarlo e soggiungendo che nelle consultazioni del capo dello Stato, tutto il peso della responsabilità delle trattative, almeno in un primo momento, ricadrà sulle sue spalle: per questo egli desidera che il Consiglio dia un mandato chiaro in modo che egli possa accingersi al suo lavoro senza che restino dei dubbi.

Taluni ambienti della D.C. e dell'Azione Cattolica dànno a queste parole di De Gasperi l'interpretazione che egli voglia avere dal Consiglio una precisazione non soltanto in merito al programma, ma anche in merito alla collaborazione con gli altri partiti.

Quasi certamente si avranno quindi alla fine dei lavori due o.d.g., uno della sinistra d.c. elaborato da Dossetti che ricalcherà le condizioni già dettate dal gruppo parlamentare della Camera, e l'altro della direzione del partito nel quale sarebbero ribaditi taluni punti e concetti espressi da Taviani nella sua relazione: in primo luogo quello della efficienza del Governo e la riaffermazione della «linea Pella». Non è escluso che si possa arrivare anche ad un o.d.g. unificato nel quale il Consiglio della d.c. riaffermi il proposito di continuare una collaborazione più ampia possibile, a condizione però di un impegno di solidarietà integrale su un programma preciso e ben definito.

In sostanza anche nei lavori del Consiglio nazionale è stato riconfermato che ove non si dovesse raggiungere l'intesa con gli altri partiti al governo, la d. c. dovrebbe assumersi la maggiore ed anche tutta la responsabilità del governo.

Un po' meno su questa linea è il gruppo senatoriale, il quale appoggia l'idea di un ministero che abbia la più larga base democratica possibile, e che la d. c. affronti da sola la responsabilità di governo solo quando la collaborazione sia respinta dagli altri partiti democratici.

Gli altri partiti della coalizione dopo la riunione del Consiglio nazionale liberale non hanno finora preso alcuna risoluzione definitiva. Per quanto riguarda il P. S. L. I. gli accenni fatti da Saragat a Verona starebbero a dimostrare che egli sarebbe disposto ad accettare la formulazione di un governo che «vada a sinistra in modo concreto», e nel quale possa caratterizzarsi sempre più l'azione socialista».

Ma è evidente che una decisione in merito possa essere presa soltanto dopo il congresso di Napoli, dove appunto Saragat dovrà contare i suoi amici e fissare con loro la linea di condotta da tenere.

I repubblicani per loro conto avanzano dei dubbi sulla politica economica del governo, così come essa è stata fissata negli otto punti di Pella. L'organo della Azione Cattolica nota stamane che è strano che i due partiti della coalizione governativa, il liberale e il socialdemocratico, pongano condizioni per la formazione del nuovo governo nel momento stesso in cui perdono il peso che fino a ieri questi due partiti avevano in campo politico.

Sicchè la pretesa di porre condizioni alla D.C. appare all'Azione Cattolica piuttosto fuori di luogo. E lo stesso giornale avanza la possibilità che, ove venisse a mancare la collaborazione sul piano dei partiti, essa possa essere continuata anche su di un piano personale, di modo che De Gasperi potrebbe avvalersi, ove venisse a cadere la formula quadripartitica, di determinati elementi tecnici scelti appunto fra i partiti che in gennaio potrebbero uscire dal nuovo governo.

Intanto questa settimana prenatalizia assume una particolare importanza per le riunioni di Parigi, dove sono presenti il ministro Pella per quelle a carattere economico, e il ministro Pacciardi alla conferenza militare in dipendenza del Patto atlantico.

In campo sindacale continuano le agitazioni. Il comitato di coordinazione dei dipendenti pubblici ha invitato tutti gli statali «a tenersi pronti per l'eventualità di una azione immediata».

Oggi si riunisce il consiglio generale del sindacato ferrovieri che dovrebbe prendere in esame l'eventualità di scendere in sciopero accanto agli altri dipendenti pubblici. Oggi si svolge lo sciopero generale a Teramo per l'arresto del segretario della Camera del lavoro. A Palermo è stato proclamato lo sciopero per giovedì.

Al-Haj Kwaja Nazimuddin (al centro) governatore generale del Pakistan, riceve il nuovo ambasciatore turco (a sinistra) per la presentazione delle lettere credenziali. A destra, il ministro degli esteri del Pakistan, Hussain.

Togliatti e Secchia a Mosca

Roma, martedì sera.

L'on. Palmiro Togliatti e il sen. Pietro Secchia domani interverranno a Mosca alle cerimonie per il settantesimo compleanno di Stalin, quindi si fermeranno nella capitale sovietica per alcuni giorni.

Durante la sua permanenza a Mosca, Togliatti chiederebbe un colloquio personale a Stalin per discutere sulla sua posizione nei confronti del Cominform.

Stamane a Diano Marina

Gino Corni ha abbracciato i suoi genitori

Imperia, martedì sera.

Col treno delle 9 di stamane sono giunti a Diano Marina, da Spilamberto, il babbo, la mamma, un fratello e la sorella di Gino Corni. L'incontro è stato emozionantissimo: il Corni si è gettato fra le braccia dei suoi genitori singhiozzando, poi tutti si sono recati all'albergo Moderno. La famiglia Corni resterà oggi a Diano in casa dei cugini Torselli e probabilmente partirà domani mattina.

Gino Corni andrà in pellegrinaggio a Roma per ringraziare il Sommo Pontefice che ha intercedito per sua presso le autorità francesi.

Danza in riva al mare

La bella diva di Hollywood Cyd Charisse è anche una famosa ballerina: il suo svago preferito è di trascorrere qualche ora al giorno sulla tiepida spiaggia di Miami.

Ciang-Kai-Scek fa uccidere il nemico personale n. 1

Da 13 anni portava con sè il prigioniero in ogni spostamento

Hong Kong, martedì sera.

Notizie non confermate, ma attendibili, dicono che Ciang-Kai-scek ha fatto giustiziare il suo più vecchio nemico personale, l'ex-maresciallo Ciang-Sue liang, che teneva prigioniero da tredici anni.

L'ucciso, figlio del famoso «signore della guerra» manciuriano Ciang-Tso lin, aveva avuto un quarto d'ora di notorietà nel 1936, quando aveva fatto prigioniero Ciang-Kai scek per costringerlo ad assumere un atteggiamento più energico nei confronti dei giapponesi.

Dopo lunghe trattative e, a quanto sembra, anche per l'intervento personale di Mao-Tse tung che allora intratteneva buoni rapporti con il generalissimo nazionalista, questi venne rimesso in libertà. Ma non perdonò mai l'affronto.

Pochi mesi dopo fece arrestare Ciang-Sue liang, il quale rimase da allora prigioniero. Nelle fosche vicende della guerra civile, il capo nazionalista non dimenticò mai di far trasferire in zone sicure il suo prigioniero, di mano in mano che i comunisti avanzavano.

Qualche settimana fa, alla vigilia di lasciare definitivamente la Cina continentale, Ciang-Kai scek ha consumato fino in fondo la sua vendetta, ordinando che quello che era stato il più giovane maresciallo cinese fosse soppresso. Dispacci da Ciung-King dicono infatti che, fra le arse macerie di un campo di concentramento, soldati comunisti manciuriani hanno rinvenuto il cadavere di Ciang-Sue liang e quello di sua moglie.

I nazionalisti, prima di partire, avevano trucidato varie centinaia di prigionieri politici e poi avevano dato alle fiamme le baracche del campo.

Abbandonato 29 anni fa

Muore alla vigilia di conoscere il figlio

Milano, martedì sera.

La 50enne Maria Vittorello, vivente della carità di una vicina in un abbaino di via Borsieri, alla vigilia forse del più bel giorno della sua vita, quello cioè che le avrebbe fatto vedere, dopo 29 anni, l'unico figlio, frutto di un errore di gioventù e poi abbandonato ancora in fasce, è morta.

L'aveva seguito sempre dall'infanzia fino a pochi giorni fa, senza mai rivelargli la sua esistenza, paga di saperlo vivo, sano, onesto, felice. Ma pochi giorni fa, ammalatasi, gli aveva scritto, e il figlio aveva risposto con una lettera traboccante di felicità e di amore, che concludeva così: «Tra qualche giorno dovrò imbarcarmi per l'Argentina, ma prima sarò da te. Aspettami: il tempo di prendere un treno...».

La madre ha aspettato, ma il tempo no. Agostino arriverà oggi, forse e già sulla soglia dell'abituro dove per 29 anni colei che gli ha dato la vita ha vissuto nella più nera miseria, rosa dal rimorso di averlo abbandonato. Ma non la vedrà viva: forse la sua stessa lettera, l'emozione delle sue parole hanno stroncata la sua stanca esistenza.

Uccisi e abbandonati sulla strada dagli investitori

Varese, martedì sera.

Due morti e un ferito grave rappresentano il triste bilancio di investimenti stradali avvenuti ieri nel Varesotto a opera di tre automobilisti sconosciuti che hanno abbandonato le loro vittime, sottraendosi a ogni responsabilità.

Il 19enne Virgilio Broggini di Mornago è stato ucciso da una macchina mentre percorreva in bicicletta una strada in località Case Bianche, nel territorio del comune di Jerago. Vittorio Pedranti, di 48 anni, di Gallarate, è stato travolto da un'auto e lasciato cadavere lungo la statale del Sempione fra Busto e Gallarate.

A sua volta è stato trasportato all'ospedale di Varese il 45enne Mentasti Emilio di Varese, trovato gravemente ferito in via San Vito Silvestro, all'altezza della carrozzeria Varesina. Pure il Mentasti è stato investito da un'auto allontanatasi velocemente. Il Mentasti è stato trattenuto con prognosi riservata all'ospedale avendo riportato, fra l'altro, la frattura della colonna cervicale.

Fatti del giorno

Gennaio laborioso

ROMA, martedì sera.

Con la conclusione dei lavori del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, che avverrà appunto in giornata, la crisi governativa può dirsi virtualmente aperta. Già nei Ministeri si è aria di ordinaria amministrazione e i ministri tuttora in carica non si azzardano a prendere provvedimenti di un certo rilievo per non sentirsi dire di averli presi in extremis. Lo stesso Consiglio dei ministri, che doveva riunirsi oggi, è stato aggiornato.

A questa carenza del potere esecutivo fa riscontro la stasi del Parlamento che sembra anch'esso in attesa di un cambiamento di rotta. Ma sarà poi davvero invertita il timone della navicella di gennaio? E' stato avvertito che, in fondo, si tende a stabilire una cosa: se deve essere cioè il programma a stabilire la formula governativa secondo l'opinione espressa da Taviani e da buona parte dei maggiorenti democristiani, o non piuttosto la formula governativa a determinare il programma, e questo sembra essere, invece, il pensiero di De Gasperi.

E' evidente che nel primo caso le possibilità di sopravvivere della formula del 18 aprile appare assai compromessa, mentre nel secondo, l'abilità manovriera di De Gasperi, che nessuno gli contesta, potrebbe alla fine risultare in vantaggio. Comunque vadano le cose, i prossimi giorni di gennaio saranno molto laboriosi, e non solo per De Gasperi.

Prime schermaglie

Sforza e Pacciardi si sono recati ieri al Viminale, ufficialmente per prendere accordi sul patto Atlantico, ma in sostanza per protestare contro le affermazioni di Andreotti, secondo il quale nel settore internazionale si dovrebbero cercare nuovi campi e per riconfermare una solidarietà totale che la arricchisce ti nasce ai repubblicani, i quali non dimenticano che Andreotti ha incominciato la sua carriera politica facendo il portavoce di De Gasperi. E' presumibile che il conte Sforza abbia chiesto spiegazioni e, a sua volta, Pacciardi deve avere fatto delle riserve circa l'intendimento di allacciare più stretti rapporti con Franco (egli non dimentica di avere combattuto in Spagna dall'altra parte della barricata). Sul piano economico poi i repubblicani non sono d'accordo con Pella.

Cifre totalitarie

99,89 per cento è la percentuale dei votanti che si sono recati alle urne in Bulgaria. Secondo queste cifre, avrebbero votato anche i contadini della Dobrugia dopo aver percorso a piedi le sconfinate lande della Dobrugia meridionale; avrebbero votato anche i pastori del Rodopi, la maggioranza dei quali non sono nemmeno iscritti nelle liste dello Stato Civile.

pellecchia

Scelba ha ordinato un'inchiesta sull'incontro tra Giuliano e i giornalisti

Un mese fa emissari dell'uomo di Montelepre presero contatto con le redazioni di alcuni giornali illustrati - Un ammonimento del bandito al fotografo: "Vossia guardi di dividere col Rizza i milioni che guadagnerà col mio film, se no...,,

Roma, martedì sera.

Dell'intervista con Giuliano si parlerà ancora per un pezzo. Per ora ci sono tre fatti, diciamo così, ufficiali che costituiscono, per un verso o per l'altro, la reazione delle autorità al colpo giornalistico di cui (non è certo un'esagerazione) tutto il mondo parla.

Scelba ha ordinato personalmente un'inchiesta di cui non si conoscono ancora i risultati. Il Prefetto di Palermo è stato posto a disposizione e sostituito con il più giovane Questore d'Italia, il 35enne Marzano, che partecipò all'arresto di Mussolini a Villa Savoia, e infine (anche questa naturalmente non poteva mancare) c'è un'interrogazione alla Camera sull'argomento. Il deputato Consiglio, ex-monarchico, ha interrogato il ministro dell'Interno per saper se risponde a verità la notizia pubblicata dai giornali, secondo cui starebbero per essere presi provvedimenti contro il giornalista Rizza e i due operatori fotografi che hanno raggiunto Giuliano nel suo covo.

Forse non sarà preso provvedimento alcuno contro i giornalisti, (e quale provvedimento potrebbe mai essere preso contro chi fa il suo mestiere, per il quale non occorrono preventive approvazioni da parte del Questore?), ma è evidente l'intenzione di fare del chiasso intorno a tutta la faccenda, e l'aula di Montecitorio è un luogo adatto alla bisogna.

Quando giunse a Roma la prima notizia dell'intervista con Giuliano, la cosa sembrò così incredibile che molti pensarono a un imbroglio, a una montatura giornalistica.

I giornalisti che non riuscirono a intervistare Giuliano naturalmente hanno calcato la mano su questa loro gesta, e Rizza ha narrato la storia del lungo peregrinare per l'isola alla ricerca del bandito. E quell'andare di casolare in casolare, con la fotografia della madre di Giuliano per adescare il bandito costituisce veramente la cosa più ingenua di tutta la faccenda, tanto genuina che non sono stati certo in molti i lettori che ci hanno creduto.

Le cose stanno diversamente. Se le nostre informazioni sono esatte (e possiamo assicurare che le abbiamo attinte a ottima fonte) un mese fa emissari di Giuliano vennero a Roma e presero contatto con le redazioni dei principali settimanali a rotocalco, ma due successivi tentativi rimasero infruttuosi.

Gli emissari chiedevano due milioni per «pilotare un giornalista e un fotografo fino al quartier generale» del bandito. Essi anzi mostrarono una lettera di Giuliano che li accreditava.

Sia la richiesta di due milioni, sia la lettera di accreditamento fecero pensare a una truffa in grande stile, sicchè i primi due giornali non accettarono l'offerta.

Il terzo settimanale, che poi era «Oggi», ci credette. Furono poste delle condizioni che dall'altra parte furono accettate, si combinò sulla cifra di un milione e 500 mila lire da sborsare a determinate condizioni, e i tre reporters partirono alla volta della Sicilia.

Al posto di Jacopo Rizza doveva partire Ugo Zatterin che è il capo della redazione romana di quel settimanale, ma in quei giorni il povero Zatterin aveva la madre gravemente ammalata di cuore, e non potè partire, e ancora il giornalista si morde le mani per il contrattempo che gli ha fatto mancare questo «colpo».

Il resto è noto. Non trentadue giorni è durata la peregrinazione in Sicilia, ma dodici, e neppure si trattò di una peregrinazione, ma di un'attesa tranquilla e sedentaria.

Quando ricevettero l'ordine di marcia partirono per la grande avventura. Evidentemente anche i banditi intendevano prendere le loro precauzioni, e non gli si può dare tutti i torti.

Rizza ha detto ai giornalisti milanesi che Giuliano ha avuto il tempo di accertare l'identità e la qualifica professionale dei tre che gli chiedevano un colloquio. Ma quella sicurezza non è venuta certo a Giuliano dalle fotografie della sua mamma in carcere o dalle carte d'identità dei tre, ma dal fatto ch'egli aveva mandato uomini di sua fiducia a trattare la cosa.

Un'altra cosa forse Rizza non racconterà nei suoi servizi che leggeremo su «Oggi» ed è questa: mentre il giornalista s'intratteneva con Giuliano, questi gli fece:

— Adesso, con questi articoli, voi diventate ricco. Mi fa piacere per Vossia.

Rizza si schermì: egli era stato inviato dal suo giornale, sarebbe stato compensato con una cifra a «forfait» per la trasferta. Tutt'al più il suo editore gli avrebbe dato una gratifica.

Ma Giuliano incalzò:

— Allora a guadagnare di più sarà il fotografo?

E siccome Rizza si piegava nelle spalle, l'altro gli fece:

— Stia tranquillo. Adesso ci penso io.

Rizza ebbe un momento di smarrimento, sembrava dovesse venir meno, quando vide che Giuliano si alzava.

Il bandito chiamò presso di sè Maldolesi e gli disse:

— Venite un momento con me.

E lo accompagnò dietro la stalla dove avvenne l'incontro.

Maldolesi è un uomo piuttosto massiccio, la parola spesso gli trema nella gola, e si sentì ghiacciare a quell'invito.

Quando furono soli Giuliano gli fece:

— So che guadagnerete molti soldi con le fotografie e il film che avete fatto su di me. Voi li dovrete dividere con Rizza, se no Rizza mi scriverà e state certo che dovunque voi siate, io vi farò fuori.

Così è molto probabile che i sette milioni che, a quanto si dice, sarebbero stati ricavati dalla vendita in America del film su Giuliano saranno divisi in parti uguali fra Rizza e Maldolesi.

Se no... A questo «se no» Maldolesi non vuole neanche pensarci.

asterisco.

Una nave da guerra alla caccia di Giuliano?

Roma, martedì sera.

Secondo quanto pubblica un giornale del mattino, una notizia clamorosa circola a Napoli. Una nave della Marina da guerra, su cui sarebbe imbarcato un intero reparto di polizia, avrebbe incrociato nel Mediterraneo alla ricerca di un'imbarcazione sulla quale il bandito Giuliano tenterebbe di raggiungere il Sud America.

Secondo il giornale l'imbarco del reparto [illegible] avvenuto di notte al molo militare in seguito alla segnalazione del servizio segreto della polizia. La nave avrebbe tenuto il mare quattro giorni, rientrando quindi nel porto di Napoli senza avere incontrato alcuna imbarcazione.

Don Jaime di Borbone-Parma con la moglie Carlotta

Don Jaime diverzia per chiedere il trono

Si separa dall'ex-cantante Carlotta Diedemann, che Franco e gli spagnoli non accetterebbero come regina

Parigi, martedì sera.

La duchessa di Segovia annuncerà ufficialmente oggi la decisione di rompere il matrimonio con don Jaime, secondogenito di Alfonso XIII, per facilitare un'intesa fra il duca e il generale Franco.

La notizia è stata comunicata ieri dal signor Guido Orlando, agente di pubblicità del duca e della duchessa, in una lettera ai giornali redatta in inglese. La separazione avrebbe per scopo di rendere possibile l'avvento al trono di Spagna di don Jaime, poichè l'aristocrazia spagnola riconoscerebbe difficilmente per regina l'ex-cantante dell'Opera di Königsberg, Carlotta Diedemann.

Per la Chiesa, don Jaime è del resto sempre lo sposo di Emanuela de Dampierre-Ruspoli, dalla quale egli ha avuto due figli, e dalla quale aveva divorziato per sposare la signorina Diedemann.

La decisione sensazionale della duchessa prende tutto il suo significato, quando si pensi che don Jaime ha ritirato giorni or sono la rinuncia formale alla corona di Spagna.

Sordo e muto fin dalla nascita, il duca di Segovia ha ritrovato l'uso della parola grazie alle cure di un grande specialista e grazie, dice lui, alla pazienza e alla tenerezza della moglie. E' per questo che ha creduto opportuno di far valere di nuovo i suoi diritti, mentre una grande maggioranza degli spagnoli riconosceva come pretendente al trono il terzo figlio di Alfonso XIII, don Juan, che vive al Portogallo con la moglie e i figli.

Si sa che il primo figlio di Alfonso XIII, il principe delle Asturie, morì, prima della guerra in un incidente automobilistico senza lasciare figli.

E' probabile che il generale Franco si rallegri per il nuovo atteggiamento del duca di Segovia. Il Caudillo ha detto infatti, due anni or sono che il suo successore sarà un principe di sangue reale, ma non gli è riuscito finora di intendersi con don Juan, che egli giudica troppo liberale.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, martedì sera.

La buona tendenza del mercato ha proseguito anche stamane, fra scambi animati e attivi. Ottima impressione ha prodotto la notizia che la Centrale proporrà un dividendo di 240 lire. La fermezza è particolarmente notevole negli assicurativi e nei finanziari. Anche il comparto tessile approfitta dell'atmosfera favorevole per correggere alcune valutazioni troppo pessimistiche, specie sulle Stampati e sulle Linificio. Per contro ancora dormiente la Viscosa.

Eccettuata la FIAT, che sfiora agevolmente la quota 400, il comparto metalmeccanico appare più calmo. In ottima vista, come sempre, tutti gli elettrici con particolare riguardo per il gruppo Centrale, Meridionali e Sip-Viezzola. Da rilevare ancora la fermezza e il miglioramento delle Pirelli.

Nel settore dei redditi fissi, sempre molto fermi e brillanti gli statali, migliori anche le obbligazioni industriali.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *Nuova York telegrafico 624,50; Zurigo 145,30.*

Ecco i prezzi: Gener. 6920; Fibre 2275; Viscosa 2745; Finsider 520; Montecatini 188,50; Ansaldo 225; Fiat 399; Nebiolo 328,50; Edison 1990; Sip 970; Terni 288,50; Unes 282; Romana Zuccheri 575; Anic 1148; Saffa 517; Italgas 27,125; Rumianca 65; Burgo 3100; Italcementi 4037; Pirelli 931; Pirelli & C. 9,0.

Prezzi informativi: sterlina oro 8050-8175; marengo 1550-1560; sterlina unitaria 6950-7025; dollaro carta 664-668; franco svizzero 155-155,50; franco frai. ... 165,50-166,50; oro fino 965 ...; argento 14,40-14,60.

A TORINO

Riunione favorevolmente impostata. In apertura il mercato affida una nella cicalica già compere di elettrici e di finanziari: dopo le battute iniziali, il mercato accenna a un movimento di lieve riflessione.

Nelle battute terminali il denaro interviene molto energicamente sulle Fiat, determinando un nuovo senso di plusvalenza che si allarga a parecchie voci. Al listino quasi tutti i settori risultano in buon miglioramento. Titoli di Stato pressochè invariati. Dopoborsa azionario ancora bene impostato. Diritti Iscol 7,85.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 624,35; Svizzera 145,65.*

Prezzi informativi delle valute: *sterlina oro 8300-8350; marengo 6950-7025; sterlina unitaria 1630-1650; dollaro carta 665-669; franco svizzero 154-155; franco francese 164-166; oro fino 965-975; argento 14,50-15.*

	19	20		19	20
Ren.02	75 —	75 —	Unes	273 —	278 —
Ren3½	80 40	80 50	Sip	2840	2850
» f. c.	80 40	80 50	[illegible]	1845	1850
Red3½	77 70	77 15	Marzot.	515 —	525 —
» f. c.	77 40	77 45	Fiat	396 —	400 —
Ren5%	101 20	101 75	Sn.vis.	660 —	667 —
» f. c.	101 30	101 75	Nebiolo	323 —	328 —
Ric5%	96 50	96 35	Inest	135 —	133 —
» f. c.	96 50	96 50	Mont.	1840	1840
Rb3½	75 60	[illegible] —	Pirell.	515 —	520 —
» f. c.	75 —	[illegible] —	Ilva	220 —	225 —
» 5%	[illegible] —	[illegible] 40	Ansald.	220 —	225 —
» f. c.	[illegible] 50	[illegible] 40	Viscosa	2710	2750
Bs50-I	99 [illegible]	[illegible] 95	Fibre L.	2210	2270
» 50-II	99 [illegible]	[illegible] 90	[illegible]	1800	1800
» 51-I	100 70	101 —	Schiap.	525 —	540 —
» 51 II	97 80	98 —	Anic	1106	1157
B.n. 50	99 95	99 95	Rum.na	64 75	65 50
Fer 3%	71 —	71 —	[illegible]	1915	1930
Irl 4½	95 —	95 —	[illegible]	197 —	199 50
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	550 —	565 —
[illegible]	161 —	161 —	Unica	147 —	146 —
[illegible]	87 25	87 25	Cart.It.	1390	1390
[illegible]	85 75	85 75	Burgo	3110	3100
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CRONACA CITTADINA

CONSORZIO DI INDUSTRIE TORINESI

Grandioso progetto in Borgo San Paolo

Il Comune cede l'area dell'ex-Martini, 10 mila metri quadrati, per costruire un gruppo di case destinate ai dipendenti d'azienda

Per fruire delle facilitazioni contemplate dalla legge Tupini, che prevede il contributo dello Stato sull'iniziativa privata, sono sorti nelle principali città gli «Istituti per l'Edilizia economica e popolare». Tali istituti — che sono delle vere e proprie società — non hanno per statuto fini di lucro o finanziari, ma di costruire case popolari ed economiche da assegnare in locazione, con patto di futura vendita o riscatto, ai dipendenti e collaboratori degli enti associati.

L'Istituto di Torino — presidente il senatore Guglielmone e vice-presidente l'ing. Rossana — ha da poco iniziato una attività concreta essendosi costituito solo nel maggio scorso. Conta tra i soci sino ad ora sette importanti complessi industriali (Montecatini, Banco di Sicilia, Burgo, Ferrotaie, Soc. Gen. Immobiliare, Snia Viscosa, I.N.A.L.) e si vale per la pratica realizzazione delle sue finalità costruttive di una società immobiliare il cui servizio tecnico contrale provvede alla progettazione mentre la direzione tecnica è espressamente curata da un apposito ufficio. Sono già partiti per Roma, all'approvazione dell'ente competente che regola le sovvenzioni governative, i progetti per i primi due lotti ai quali seguiranno altri due per il 1950. Per esaurire le richieste dei gruppi industriali soci dell'Istituto è in approntamento il primo lotto di case che sorgeranno in Borgo San Paolo su un'area ceduta dal Comune di oltre 9 mila mq. (ex-ospedale Martini e cascina Borda, tra corso Ferrucci, via Vinadio e via Di Nanni). Il sistema edilizio sarà quello delle costruzioni diradate, con ampi spazi verdi, con copertura di meno di un terzo dell'area (la legge ne impone solo i due terzi) e con andamento planimetrico vario per togliere alle costruzioni — che si eleveranno in certi punti sino all'ottavo piano — la parvenza di accasermamento. I dipendenti delle aziende associate avranno a disposizione 108 alloggi con una media di quattro vani utili più i servizi, per un totale di 718 vani.

I lavori saranno iniziati appena esaurite le formalità amministrative per la cessione dell'area del Comune. E' prevista la demolizione e lo sgombero delle macerie esistenti entro la fine dell'inverno. Contemporaneamente si darà inizio alle elevazioni. Il lotto completo sarà abitabile per ottobre-novembre del 1950. Roma e Milano vantano già, con questo sistema, importantissime realizzazioni con costruzioni abitate da oltre un anno. Oltre a questo primo gruppo altri sono allo studio nella nostra città.

Temperatura: massima 7,3; minima —1,1; ore 8 di stamane + 0,8; umidità 95%; pressione 740,6. — **Previsioni:** cielo nuvoloso con deboli schiarite. Annuvolamenti intensi sui rilievi; venti deboli settentrionali; temperatura in diminuzione.

L'A.T.M. progetta il servizio per Natale

Una proroga per le imposte

L'Esattoria Comunale è stata autorizzata a prorogare di otto giorni, a partire dalla fine dello sciopero, il termine di esazione della rata bimestrale delle imposte dirette. Questo provvedimento risolve i problemi che si prospettavano ai contribuenti, non essendo il pagamento della multa in seguito allo sciopero del personale della Esattoria.

Una delegazione dei dipendenti si è recata dal Prefetto per esporgli la situazione.

Circa la vertenza della tranvia Torino-Venaria stasera le commissioni interne dei ferrotranvieri e domani l'assemblea del personale delibereranno sull'opportunità di sospendere il servizio tramviario e quello delle tranvie secondarie. Lo sciopero dovrebbe essere proclamato giovedì.

Nel settore tranviario risulta che la direzione dell'A.T.M. interpellerà oggi il personale per la istituzione di un servizio ridotto anche nel pomeriggio di Natale. Secondo il programma allo studio dell'A.T.M., i tram sulla rete urbana dovrebbero funzionare sino alle ore 22. Anche per i treni le FF. SS. stanno studiando la possibilità di rafforzare alcuni convogli in occasione delle feste natalizie. E' esclusa la formazione di treni straordinari.

Operaie avvelenate da ossido di carbonio

Le esalazioni provenivano da una stufa sistemata in un reparto dove lavoravano venti ragazze

All'Ospedale delle Molinette è stata ricoverata d'urgenza, verso le 11, una ragazza che presentava gravi sintomi di avvelenamento. La poveretta è certa Rosita Crivario, di 19 anni, abitante alla Basse del Lingotto 469. L'intervento dei sanitari è valso ad arrestare gli effetti del veleno prima che compisse la sua opera, e la giovane ha potuto ben presto raccontare quanto era avvenuto.

La Crivario lavora in uno stabilimento della zona di Mirafiori, in un reparto che comprende una ventina di altre ragazze. Da poco avevano sistemato nel locale una stufa, e sono state appunto le esalazioni di ossido di carbonio provenienti da questa che per poco non causavano la tragedia. Una strana sonnolenza invase a poco a poco le giovani; poi molte accusarono mal di capo, altre caddero in leggero deliquio. Improvvisamente, la Crivario, infine, più debole perchè sofferente di cuore, si accasciò su una sedia.

Quest'ultima, come abbiamo detto, è stata portata alle Molinette da una autolettiga e soccorsa dai sanitari; altre otto ragazze hanno potuto rimettersi grazie alle pronte cure ricevute nell'infermeria dello stabilimento stesso.

* Pure alle Molinette è stato portato da un'autoambulanza il cinquantenne Teresio Morgan, colpito anch'egli da esalazioni di ossido di carbonio.

Tessuti e cassa rubati in un negozio

Questa notte, ignoti penetrati mediante scasso nel magazzino di stoffe in via Saluzzo 47 di proprietà di Maria Araldi, hanno asportato tessuti e danari per oltre quattrocentomila lire. La denuncia è stata presentata al commissariato S. Salvario che ha iniziato le indagini.

Suicidio. — Lo studente Aldo Avaro, di 20 anni, affetto da esaurimento cerebrale, si è impiccato domenica nella sua abitazione in Rivalta. I carabinieri hanno iniziato le indagini, pur escludendo ogni responsabilità di terzi.

Atti ignobili. — E' stato denunciato dal Commissariato S. Donato, per corruzione di minorenni e atti ignobili, certo Giovanni Acomo, di 60 anni.

Borseggi. — E' stato tratto in arresto il sessantenne Biagio Sbione, colto in flagrante mentre tentava di borseggiare una donna in un negozio del centro.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i Dipendenti della S.p.A. «La Sintetica» prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il Consigliere Delegato, sig. Carlo Lanfranchini, per la morte dell'amata mamma sua, signora

Maria Giustetto Ved. Lanfranchini

La Ditta Ottorino Gay di C. Lanfranchini ed i propri Dipendenti si associano al lutto del Titolare Sig. Carlo Lanfranchini, per la perdita della sua mamma.

Le Famiglie Beretta, Boitini, Garbilietto, Gera, Nicolini, Paulis, Riveira, Tonelli e Verna condividono il dolore dell'amico carissimo Carlo Lanfranchini.

La grande strenna ★ 1949-1950 ★

Il Gioco della Battaglia

Viene lanciato in questi giorni in Italia, Francia, Svizzera, Inghilterra e Spagna un nuovo gioco destinato ad appassionare non soltanto i ragazzi, ma tutti coloro a cui piaccia misurare le proprie facoltà intuitive, il proprio senso della sintesi, in una parola la propria intelligenza.

Si tratta di un gioco ideato e realizzato da due ex ufficiali dell'esercito: IL GIOCO DEL LA BATTAGLIA.

Su di una grande scacchiera di 100 caselle sulla quale è raffigurato artisticamente un vasto territorio qua montuoso, là pianeggiante, attraversato da fiumi, intersecato da un complesso sistema stradale, si fronteggiano due Corpi d'Armata: il Corpo d'Armata rosso ed il Corpo d'Armata azzurro.

Ognuno dei due Corpi di Armata dispone delle seguenti forze: Un Comando; due basi Mobili Armi Razzo controaerei con radar; 3 Reggimenti Paracadutisti; 3 Reggimenti Autoblindo; 3 Reggimenti Artiglieria Anticarro; 3 Reggimenti Carri Armati; 3 Reggimenti Fanteria; 1 Reggimento Genio; 1 Brigata Aerea da Bombardamento; 1 Brigata Aerea da Caccia e da Combattimento.

Ognuno dei due avversari dispone inoltre di speciali gettoni raffiguranti ponti leggeri, campi minati, interruzioni di strade e di ponti.

I pezzi, realizzati in materia plastica, sono vere e proprie sculture in miniatura e danno al giocatore la sensazione di avere sotto gli occhi un esercito in campo.

Il gioco si svolge secondo regole chiare e di facile assimilazione.

Ogni mossa è stata studiata in modo da rendere il gioco così aderente alla realtà da far pensare ad una vera battaglia moderna.

Ogni scatola, contenente la scacchiera, 40 pezzi, 24 gettoni, ed il regolamento in 5 lingue, costa L. 7000 franca di spese postali.

Le ordinazioni, accompagnate da vaglia, o assegno, debbono essere inviate alla SIGBA (Società Italiana Gioco Battaglia), Via Po 4, Roma.

Altri due bimbi aggrediti dal "pazzo" di Orbassano

Le caratteristiche descritte dalle due piccole vittime corrispondono a quelle del figuro già segnalato recentemente nelle campagne di None - Un dettagliato verbale ai carabinieri

Il «pazzo» di None ha fatto la sua ricomparsa nella campagna tra Volvera, Orbassano, Piossasco. Dieci giorni addietro una ragazza di 9 anni si stava dirigendo verso la frazione di S. Dalmazzo di Orbassano quando vide un uomo fermo ad un bivio. Imbruniva e la fanciulla ebbe come un moto di paura, ma si fece coraggio e proseguì cercando di passare al largo dallo sconosciuto. Quando fu alla sua altezza questi si mosse e gli avvicinò: spaventata la piccola non osò muoversi e l'uomo dopo essersi guardato attorno cercò di afferrarle le braccia.

A questo punto la storia diventa un poco confusa, raccontata dalla stessa protagonista, ancora sotto l'incubo di quel momento. La ragazza si divincolò e l'uomo la serrò ancora più tentando di spingerla oltre il ciglio della strada, ma nel tentativo l'uomo inciampò e cadde trascinando con sè la vittima. Cadendo però allentò la stretta così che la ragazzina alzatasi si dava alla fuga, gridando a tutto spiano. Allarmato, lo sciagurato infilava un viottolo dileguandosi nell'oscurità. Mezz'ora dopo alcuni volenterosi avvertiti dai genitori della fanciulla battevano la zona senza trovare tracce.

Un secondo episodio è avvenuto nei pressi di Piossasco due giorni dopo. Una dodicenne del paese ritornava verso le ore 16 da Orbassano in bicicletta quando ad una curva si vedeva la via sbarrata da un uomo male in arnese che, con le braccia spalancate, le intimava l'alt. Cercò d'evitarlo premendo sui pedali, ma non potè eseguire la manovra e dovette mettere piede a terra. L'uomo la afferrò per un braccio e la invitò a seguirlo per una stradicciola laterale. La ragazza non oppose resistenza e si dispose a seguire, paralizzata dallo spavento, il misterioso individuo. Fu però fortunata, chè al fondo del rettilineo apparvero in quel momento alcuni ciclisti provenienti da Piossasco. L'uomo abbandonò la preda e si eclissò attraverso i campi. I tre ciclisti raggiunta la fanciulla cercarono di seguire le tracce del fuggitivo: nessun esito. Lo stesso risultato ebbe una battuta operata da contadini la medesima sera.

Dalla descrizione accurata fatta dalle due ragazze è fuor di dubbio che si tratti del medesimo individuo ed i dati somatici corrispondono perfettamente a quelli dell'ormai famoso pazzo di None. L'uomo, rimasto sconosciuto sino ad ora, malgrado le attive ricerche dei carabinieri, era giunto alla cronaca, sera nell'ottobre scorso per una serie di aggressioni fatte contro ragazzi e ragazze dagli otto ai quindici anni di età. Presso il mulino di Aquetta assalì una ragazza di otto anni e le fece violenza. Il padre di questa la ritrovò alcune ore dopo e in una colluttazione ebbe la peggio anche perchè il bandito era armato di coltello. Il pazzo riuscì a fuggire abbandonando una bicicletta «Freyus» da viaggio. Ricomparve nove giorni dopo nei pressi di Volvera. Vennero fatte ricerche prendendo come base i numeri di matricola della bicicletta e si scoprì solo che questa era di provenienza furtiva.

I carabinieri di Orbassano, venuti a conoscenza dei fatto, hanno redatto un esposto al comando della caserma Podgora, iniziando nel contempo nuove indagini per il fermo del pericoloso individuo.

Vecchio investito dal treno di Rivoli

Urtato di striscio dal paraurti il poveretto viene lanciato fuori dai binari

Il settantaseienne Giovanni Battista Ghiletta, residente presso la Piccola Casa delle suore della carità, attraversava verso le ore nove corso Francia, all'altezza di via Borgosesia, quando sopravveniva un convoglio della tramvia di Rivoli.

Probabilmente per la nebbia il vecchio non riuscì a scorgere il pericolo imminente; il manovratore, dal canto suo, dapprima azionò la sirena, poi diede mano ai freni, ma la distanza era ormai talmente corta che l'investimento fu inevitabile.

I primi soccorsi allo sventurato furono recati dal personale stesso della tramvia; subito dopo, il vecchio, che aveva perso i sensi, fu trasportato al vicino ospedale Maria Vittoria. Qui, con una certa sorpresa, i sanitari constatavano che il Ghiletta, nonostante il formidabile urto ricevuto ed il volo eseguito, non aveva riportato che lesioni di lieve entità, guaribili in una decina di giorni.

Due milioni di lire trovati e restituiti

Al commissariato di Pubblica Sicurezza di Mirafiori è stato consegnato ieri sera un portafoglio smarrito: nell'interno erano cambiali per un milione e 35 mila lire, assegni per 670 mila lire, 5 dollari e più lire in contanti; l'unico documento era un porto d'armi per fucile intestato a Massaro Zanone. Il portafoglio era stato trovato poco prima dal trentacinquenne Giovanni Azzano, operaio presso la Fiat Mirafiori, in via Venti Settembre nei pressi di Porta Nuova. Una rapida indagine della polizia ha permesso di restituire il tutto al proprietario.

Nuova disciplina per l'autostrada

I provvedimenti e le sanzioni disposti dalla polizia stradale per garantire la regolarità del traffico

Il Compartimento di Polizia Stradale del Piemonte, in seguito al crescente numero di incidenti dovuto all'indisciplina degli utenti della strada, ha deciso di riorganizzare il sistema di pattugliamenti su tutta la rete piemontese, in modo da garantire maggior regolarità del traffico.

I provvedimenti in atto riguardano in modo particolare l'autostrada Torino-Milano. Nei prossimi giorni entrerà in funzione un servizio di pattugliamento ad opera di militi in motocicletta appostati in prevalenza presso i caselli.

Sull'autostrada, tanto sui tratti terminali che ai caselli intermedi, le macchine saranno sottoposte a severo controllo dei freni, fari e segnali acustici. Anche gli autisti dovranno dare sufficienti garanzie di sicurezza.

A giorni sarà posto in vendita uno speciale indicatore di pericolo, costituito dal normale segnale internazionale: triangolo rosso con striscia nera. Sull'autostrada gli autisti dovranno essere forniti di questo mezzo da usare in caso di fermata per guasti o incidenti.

La palina dovrà essere sistemata a un centinaio di metri dall'autoveicolo fermo. E' in atto un provvedimento per autorizzare la espulsione da tutte le autostrade degli inadempienti e dei recidivi.

PASSATEMPI

SPURGHIERE

1ª	L	G	A	U	G	U	K	O	M
2ª	P	O	A	N	G	T	A	E	
3ª	M	R	O	E	N	T	B	E	I
4ª	N	P	E	U	V	O	E	R	A
5ª	L	G	I	A	R	E	V	P	A
6ª	G	I	U	G	I	R	N	D	A
7ª	L	T	P	O	D	I	E	A	L
8ª	A	S	G	F	I	T	A	A	■

Cancellando le lettere che, insieme alle 8 righe, formano le parole definite, ricavare una frase di Butler.

1. Lo è il Garda; 2. Salario; 3. Falla di maglia; 4. E' candida; 5. Vi si estrae il marmo; 6. Molte voci; 7. Devota; 8. Nel tennis.

Soluzione del gioco precedente: Frase celata: 1. LIEVITU; 2. DESOLATO; 3. ANTIOCHIA; 4. PUGORE; 5. DARSENA: «Lieto è soltanto chi può dare» (Goethe).

Pro Cultura. — Il sostituto procuratore generale dott. Mario Berutti ha tenuto ieri una brillante conferenza sulla commedia «Corruzione al palazzo di giustizia» di Betti. Il dotto giurista ha suscitato il più vivo interesse del folto pubblico che lo ha calorosamente applaudito.

Echi di cronaca

[illegible]

«CROLLO IN VIA GARIBALDI». E' bene chiarire subito che non si tratta del solito crollo catastrofico, bensì del crollo praticato da De Pas, via Garibaldi 37, ai prezzi dei suoi inconfondibili articoli di finissima biancheria femminile. Ecco qualche prezzo di saggio: Sottoveste ricamo a mano L. [illegible]; Sottoveste ricamo a mano L. 1250; Parure 3 capi crep. lingeria L. 2750; Tovagliette ricam. mano L. 1375; Tovaglie per 6 ricam. mano L. 3800 e molti altri articoli.

MATRIMONIALI: Barocco noce massiccio completo 145.000, matrimoniali rustiche 79.000. Assortimento mobili di lusso e compiti, cucine, tinelli, salotti, poltrone, massime facilitazioni. Mobilificio Madama, via Madama Cristina 49.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili ed acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti Orologerie Ponchia, corso Vittorio Emanuele 45, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).

OCCASIONI NATALIZIE. Acquistando un paltò a prezzi ribassati avrete una camicia di regalo. Vasto assortimento soprabiti, abiti, impermeabili e tutto per l'abbigliamento. Elios, via Lagrange, 33.

ALLA MODA, Piazza Vittorio 10. Vendita eccezionale paltò, soprabiti, abiti, impermeabili, pantaloni a prezzi di fabbrica.

MACLIONI GILETS GIACCHE lana [illegible]

TEATRI E RITROVI

Alfieri: giovedì debutto grande Comp. Riviste Tognazzi-Cortese.

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-692; 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepi-Lattol, canta Aldo Donà. Smeraldo Club: [illegible]

[illegible]

CLUB ALHAMBRA DANZE
Via Nizza, 60 - Telef. 60-756
Ore 21 Serata dei Prodotti Pogliani. Ricchi premi sorteggiati fra tutti gli intervenuti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Incontro all'alba», Michèle Morgan, B. Fitzgerald.
Astor: «Sangue ardente» Ann Miller, K. Wynn. Locale riscaldato.
Capitol: «Gioventù ...» Baldassarre Lupi, Luisa Rossi, P. Benzi.
Corso: «Il terrore corre sul filo» Barbara Stanwyck, B. Lancaster.
Doria: «L'isola dei pirati» Don Terry. Locale riscaldato.
Lux: «Il valzer dell'imperatore» technicolor, Bing Crosby, Joan Fontaine. Locale riscaldato.

[illegible]

Augustus: «Johnny Belinda» Jane Wyman, Lew Ayres.
Faro: «Rosso il cielo dei Balcani» [illegible]
Hollywood: «Canaglia eroica» [illegible]
Ideal: «Emigrantes» Aldo Fabrizi [illegible]
Massimo: Johnny Belinda, Wyman.
Nazionale: «Johnny Belinda».
Principe: «Licenza d'amore» Van Johnson, Pat Kirkwood.
Statuto: «Johnny Belinda» Wyman.
Alessandra: «Parata delle stelle» [illegible]

Eridano: «Maschera di lusso» con Norma Shearer e Melwyn Douglas.
Grapa: «Età inquieta» Shirley Temple. Partita Italia-Inghilterra.
Radium: Taverna della Giamaica. V. Veneto: «Il grande Gatsby» con Alan Ladd, Betty Field. Ap. 14.
Astra: «Daniele tra i pellirosse».
Bergini: «L'isola del sogno».
Excelsior: Amanti miei [illegible]
Odeon: «La tigre del Kumaon».
Aduri: «Luna Park». Varietà.

[illegible]

Olimpia: Vagone letto per Trieste.
P. Nuova: «Delitto nella notte».
Regina: Uomo dei miei sogni. Var.
Romano: «Cercatori d'oro» B. Crosby e Rivista Ferrero 16,30 e 21.
S. Paolo: 44.077 «Colpo di fulmine» Gary Cooper, B. Stanwyck.
Esperia: «Avventura all'Avana».
Imperiale: Grattacielo tragico.
Italiano: Figlia madonna (la rocca).
Vanchiglia: «Predoni della città».
Elisso: «La prima notte in tre».

SPETTACOLI

Giornata nera di un telefono bianco

(Il terrore corre sul filo, di A. Litvak
Il Capitan Eddie, di L. Bacon)

Una storia di telefonate caratterizza Il terrore corre sul filo, film estremamente tortuoso ma coerente, saggio di bravura del regista Litvak. Un piccolo telefono bianco ne è il dannato protagonista, e tutto il film è sviluppato nella sua cornetta. Una giovane signora costretta a letto dal mal di cuore, giocherellando col telefono, intercetta la conversazione di due assassini che prendono le ultime disposizioni per far la festa appunto a una signora. Dall'intrico delle telefonate che seguono, si capisce che i due assassini hanno inteso parlare di lei; e la povera donna, che è sola in casa e non può lasciare il letto, al rintocco della mezzanotte subirà il suo atroce destino, ma con il ricevitore in mano, dopo essersi sfogata a telefonare come solo le signore sanno e possono. Il marito che le parla all'altro capo del filo, non ricevendo più risposta, rifà il numero, e sente la voce di un uomo, quella dell'assassino, che gli dice «sbagliato numero», che è poi la frase da cui il film ha origine e intitolo, «Sorry, wrong number». In punto di verisimiglianza molte cose non tornano, ma ci si pensa dopo, lì per lì il film piglia alla gola. E tornati a casa, il primo squillo di telefono non vi fa propriamente piacere. Barbara Stanwick e Burt Lancaster sono gli ottimi interpreti.

* *

Chi ha avuto fiducia nel progresso, e lo ha dimostrato coi fatti, azzeggiando da ragazzo con lenzuola e ombrelli, rudimentali aeroplani, al momento del bisogno dal progresso sarà salvato. E' la morale del Capitan Eddie, un film di Bacon che descrive le peripezie di un pioniere dell'aviazione e dell'automobilismo, di un apostolo del motore, rimasto in balìa dell'oceano dopo un ammaraggio di fortuna. Mentre i compagni ridotti al lumicino ormai disperano di essere salvati, una voce interna dice a Eddie di sperare nei prodigiosi ritrovati della tecnica moderna. E infatti, in extremis, i naufraghi saranno avvistati da un aereo e salvati. Più che il suo assunto interessa il lungo incastro del film dov'è raccontata la passione di Eddie ragazzo e giovanotto per le macchine: e il suo idillio, propiziato da un'automobile preistorica, con una timorata signorina. Fred Mac Murray è il simpatico e spesso stanco protagonista, circondato da un gruppetto di attori illustri: Charles Bickford, Thomas Mitchell, Lloyd Nolan e Lynn Bari.

l. p.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i piccoli - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Dal Conservatorio di Napoli: «Orchestra Scarlatti» diretta da F. Caracciolo - 18,55: Orchestra Ferrari - 19,30: [illegible] - 20: Giornale; Sport - 20,33: [illegible] - 21: [illegible] S. Carlo di Napoli: «Fabbrica», dramma lirico [illegible] G. Verdi. Direttore V. Gui. Negli intervalli: Lettere da casa altrui; Notiziario.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra [illegible] - 18,30: [illegible] - 19,45: Sport - 19,50: Orchestra [illegible] - 20: Giornale; Sport - 21: «Prego, maestro...». Dodici compositori di canzoni alla ribalta.

21,40: «Campanella di Natale» messa in scena dalla Compagnia del Teatro Comico Musicale di Roma con la regia di Nino Meloni e la partecipazione di Carlo Campanini. [illegible] Orchestra Filippini.

22,30: Poesia di ogni tempo - 22,35: Musica da camera: violinista [illegible], pianista Alexander Zakin - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,30: Orchestra Segurini - 24: Ultime.

RADIO MONTE CENERI (Kc. 1167 - m. 257) [illegible]

REPOSI dal 23 Dicembre

L'albero di Natale

Parlando di Clara, sorella di suo marito, Giulia diceva comunemente che ella era una specie di trofeo paesano o, anche, un magnifico uccello impagliato. In verità un malanimo latente divideva le due cognate, sebbene si fossero viste o, meglio, scontrate poche volte. Clara era nata e cresciuta in una famiglia di proprietari campagnoli, non si era mai mossa dal paese, credeva nel Vangelo e negli almanacchi, il suo mondo aveva i confini della parrocchia; invece Giulia era una creatura curiosa e avventurosa, sportiva e, direi, pagana: nata a bordo di un transatlantico in crociera, era vissuta sui treni rapidi e sulle spiagge di grido, senza mitologie, senza radici, senza incanti.

Chi la conosceva non aveva potuto fare a meno di trasecolare quand'ella, scartata la corte di pretendenti brillanti e mondani, aveva concesso la sua mano a Maurizio che, sebbene da più di vent'anni vivesse in una città strepitante e trafelata, tradiva ancora la sua origine provinciale specie per certi modi di fare e di pensare. Tuttavia, malgrado le previsioni di quanti conoscevano i due sposi, il loro matrimonio parve tra i più indovinati, colmo di serenità e di sorprese: qualcuno volle capire che Giulia, dopo tanto correre, dopo tanta fragilità, si era affidata a quell'uomo come un marinaio punta sopra un'isola in mezzo ad un oceano che a furia di agitarsi ha perso ogni suggestione. La differenza di vedute fu superata dalla buona volontà dei due coniugi ognuno dei quali, sinceramente innamorato dell'altro, livellava con intelligenza tutti gli spigoli che a tratti affioravano. Poi nacque Faustino. Il quale, vissuto quasi sempre vicino alla madre, ne subì l'influenza in tutto e per tutto, tanto che il padre più di una volta dovette lasciargli andare qualche scappellotto per fargli intendere che in quella casa c'era anche un'altra e più importante fonte di conoscenza.

Le due cognate dunque si erano viste poche volte: quando Maurizio aveva portato la moglie a visitare la casa paterna ed il paese, poi quando era nato Faustino ed erano andati a farlo vedere a Clara che, dato lo stato dei lavori in campagna, con tanta gente da sorvegliare, aveva dichiarato di non potersi muovere da casa; e poche altre volte, dieci minuti d'orologio per volta, quando passavano con la macchina per andare in una certa cittadina di acque termali che si trovava dall'altra parte della valle.

Ma un giorno, sotto Natale, a Maurizio capitò ciò che Giulia avrebbe indicato come una *ricerca di sentimentalismo*: egli era entrato nel magazzino di un cartaio, a scegliere certa carta rosa per confezionare le cassette dei mandarini (Maurizio commerciava all'ingrosso in agrumi e frutta secca), quando i suoi occhi erano caduti sopra uno scintillante campionario di cartoline brillantate; e qui vedevi la capanna con la cometa di luce sul tetto e le feritoie illuminate, e là un paesaggio pieno di neve con fiabeschi abeti su cui era maturata della frutta di oro e corallo...

Allora gli venne la nostalgia dei Natali al paese, con il camino che disegnava fiori di luce sul soffitto, ed il parafuoco davanti, e l'odore delle mele cotte al forno, e la cantina imbottita di bottiglie polverose e di oliosi prosciutti. Pensò anche all'albero di Natale, il vecchio albero che dal tempo dei tempi la famiglia preparava ogni Natale come un rito; nemmeno in città aveva mai visto un albero più dovizioso e lucente di quello. Generazioni e generazioni di gente devota e tradizionale lo avevano arricchito di fiori e di bacche di vetro soffiato, di piccoli funghi di maiolica con il loro muschio, di canarini dalle piume di seta, di picche, di fenoni, di comete, di lanternine. Nei primi anni di città Maurizio aveva mandato al paese un trasformatore elettrico che dava vita ad una corona di lampadine fatte a candela, color magenta, color fuoco, e colorate di tenui tinte cangianti...

Appena rientrato a casa, Maurizio aveva annunciato: — Sai, quest'anno andremo a far Natale da mia sorella.

— Che è successo? — aveva chiesto Giulia più allarmata che altro.

— Niente — aveva replicato Maurizio guardandola negli occhi. — Sono pieno di nostalgia, ecco. Non capita mai, a te?

— Sì, qualche volta — aveva detto Giulia, pensando che il suo paese era tutto verniciato di bianco, con alberi fioriti di luce al neon, una fanfara di prim'ordine sopraccoperta, e per sindaco un capitano di lungo corso col berretto ricamato di foglie di lauro!

Rise fra sè di questo strano paese natale che può capitare solo ad una donna, come dire?, di classe, e si preparò a sopportare gli urti che inevitabilmente, anche in quei giorni di buone intenzioni, avrebbe dovuto sostenere con sua cognata.

Infatti, arrivati nella grande casa di campagna, dopo alcune ore mielose passate in convenevoli e rimembranze, scoppiò la bomba: la colpa fu di Faustino il quale, alla vista di quell'albero di Natale, sulle prime fu pieno di meraviglia e di reverenza ma poi, analizzato com'era dalla mirabolante flora e dalla spregiudicata fauna dei cartoni animati, dal momento che ormai niente per lui poteva rimanere solenne più di dieci minuti di seguito, cominciò a sparare, con un certo odioso fucile a tappi, contro i canarini di vetro soffiato appollaiati sull'abete di zia Clara. Sei uccelletti erano ormai abbattuti quando la vecchia ragazza si accorse dello scempio. Ciò era troppo. Clara cominciò a dare in escandescenze e naturalmente iniziò a leggere, come si dice, il libro di Giulia.

Investita dall'irruenza di quell'attacco, Giulia aveva gridato: — Ma che razza di donna sei?! Di un albero ne hai fatto un feticcio... ed allora mi spiego perchè nessuno ti ha mai chiesta per moglie!

A queste parole Clara era corsa a rifugiarsi nella sua camera, piangendo disperatamente, con il cuore piccolo come una noce.

Più tardi Maurizio aveva detto a Giulia: — Tu non sai cosa sia quell'albero per Clara e per tutti noi. Domani è Natale, verrà la gente del paese a vedere l'albero, come ogni anno.

Così il giorno dopo, a riconciliazione avvenuta («Fino a quando?» si erano chiesto fra sè e sè le due cognate), Maurizio fece entrare Giulia e Faustino nel salone dove l'albero pontificava in tutto il suo splendore. Cominciarono ad entrare i paesani, bambini, donne, qualche uomo, dapprima intimiditi, dandosi del gomito, poi, a frotte, più sicuri, più meravigliati.

Clara cominciò a parlare: era vestita di vellutello, con gli sbuffi sopra le spalle orlati di perline, la cintura di fiori di piuma, un abito d'altri tempi, una creatura d'altri tempi, e parlava del Santo Natale e di quest'albero sotto i cui rami i Magi, mentre se ne andavano a Betlemme, facevano riposare ogni anno i loro cammelli.

Le campane della parrocchia cominciarono a suonare, ora attorno a Clara c'era un'atmosfera dolcemente natalizia, estremamente patetica; ed ella, con le guance ardenti di mistico fervore, ricordò: — Lo scorso anno il cammello di Melchiorre si fermò vicino al pozzo del nostro Giuseppe, e bevve a lungo. E' vero, Bepi?

— Sì — confermò Giuseppe, che aveva sette anni. — Sì — disse con voce tremola — L'ho visto io, con la sella d'oro e tutto il resto.

A tutti quanti gli occhi s'inumidirono: anche a Giulia, anche a Faustino che aveva finito per appoggiare il suo stupido schioppo al muro, come una scopa.

Clara sbirciò quei due di sbieco, e capì che il suo trionfo era completo. Allora, ad occhi chiusi, indietreggiò fino a sentire il tepore delle luci dell'abete che pareva all'intorno tale quale una creatura umana: per una donna come lei che, a sentire Giulia, credeva ancora nelle favole, era proprio come se fosse capitato un ussaro scintillante di alamari e di medaglie a chiederla, tanto per dire, in sposa; ed ella si appoggiasse ora al corrusco guerriero, ad occhi chiusi, piena di sicurezza e di felicità.

Felice Ballero

Pettinatura che segue la linea greca con onde molto aderenti al capo premiata ad un concorso parigino

ANT. E SIMP.

Titoli accademici o nobiliari possono essere una bella cosa. C'è della gente che va pazza per poter incidere nella targhetta di ottone della porta di casa un «comm.». E ce n'è altra che incanutirà nella vana speranza di poter ornare di un «on.» il proprio biglietto da visita. Eppure tutto questo è terribilmente effimero e vano. Una sola distinzione, misteriosa, invalicabile, che nessuna rivoluzione o riforma può distruggere, esiste tra gli uomini. Essi si dividono solo in due enormi correnti che superano l'araldica, la ricchezza e la stessa morale. Gli uomini non si dividono neppure in intelligenti e stupidi, neppure in belli e brutti, neppure in buoni e cattivi. Si dividono soltanto in simpatici e antipatici. La simpatia è la qualità che apre le porte, tutti i forzieri, tutti gli orizzonti. E' un delizioso miracolo, che placa tutte le tempeste. E l'antipatia è una dannazione che, quando l'hai addosso, non valgono toilette, profumi, sorrisi, spiritosaggini, acrobazie. Non te la levi più.

E' perciò che riordinerei la società in altro modo. Niente elezioni politiche, o che so io. Estratti a sorte ognuno nella propria categoria, un poeta, un pittore, un musicista, un attore, un banchiere, un industriale, un impiegato, un operaio e un contadino dovrebbero costituire una commissione. A questa commissione, che dovrebbe disporre di mezzi di controllo e di indagine, potrebbe essere indirizzata, da parte di qualsiasi cittadino che lo voglia, la domanda per essere giudicato. Sei simpatico o antipatico? Aspetta, avrai il tuo brevetto che segna il destino di una persona. Altro che «cav.» o «dott.». Uno si mette sul biglietto da visita, semplicemente: «simp.». E l'avvenire è sicuro. E' meglio che esser ricevuti a corte o darsi del tu con il presidente della repubblica, l'essere laureato in simpatia.

E se invece il responso del comitato, che potrebbe essere chiamato il comitato di simpatia pubblica, fosse negativo, se il titolo che giunge al candidato fosse quello di antipatico? Costui, se cinico e sfrontato, potrebbe ugualmente metterselo sul biglietto da visita. La qualifica di «ant.» dinanzi al proprio nome e cognome potrebbe giovare al suo gioco. Le donne hanno sempre lo spirito di contraddizione. E ci sarà sempre quella che farà la grande scoperta: «Antipatico? No, per me è simpaticissimo». Diverrebbe insomma una specie di portafortuna, quel titoletto abbreviato sul proprio passaporto.

Così riorganizzerei la società. Ma che parlo a fare? Nessuno mi darà retta.

Diego Calcagno

TRAGICOMMEDIE DELL'ADULTERIO

Quando al tarlo del dubbio preferiscono il serpente della gelosia, un marito o una moglie gelosi sono pronti a vendere l'ultima camicia

Io non sapevo, e forse non anche voi, che con l'esigua somma di cinquantacinque lire un marito, o una moglie, potessero acquistar la certezza, diciamo così lampante e ufficiale, d'esser traditi. Nè sapevo che la polizia, occupata com'è, notte e giorno fra scassi, rapine e ammazzamenti, trovasse ancora il tempo per quelle famose «constatazioni d'adulterio» in cui eccellevano i baffuti commissari da pochade. Invece se ne fanno tutt'oggi, se ne fanno abbastanza in provincia, dove le piccole Bovary avvelenate dai sogni riescono difficilmente a nascondere i loro peccati; e se ne fanno un po' meno in città, dove i peccati spariscono come gli aghi nel fieno. «E' un lavoro sgradevole e noioso — mi diceva un agente del Buon Costume, che sarebbe la squadra specializzata, fra l'altro, in questo genere di sorprese. — Nessuno di noi lo fa volentieri, ma cosa vuole, è la legge».

Susanna scoperta

Sere fa, io vidi come funziona la legge quando interviene nel cosiddetto reato istantaneo, che riguarda esclusivamente le mogli; vidi la macchina della legge, dicevo, mettersi in moto per un signore sui quarant'anni, magro, animoso, galvanico e inzuppato di pioggia, che cadde come un sasso nella stanza in cui vegliava il «funzionario di notturna». Era la solita stanza di Questura, d'un impersonale e crudo squallore, con l'eterna scrivania marrone, la stufetta nera e due sedie macchiate su una delle quali si abbattè il fradicio personaggio, gridando: «Quella vigliacca! Ma 'sta volta la peschiamo».

Con aria estremamente scettica e distaccata, il funzionario chiese ragguagli — dove? con chi? da quando? — mentre l'altro s'impelagava in una concitata storia di lettere anonime e pedinamenti, la vecchia storia. Descrisse la moglie con violenza, aprì il carattere di lei come un'ostrica per mostrarne l'abbietto contenuto: «Avida, bugiarda, senza scrupoli!» urlò, quindi aggiunse con un tono sotto: «E bisbetica!». (Francamente quella donna, che se non sbaglio aveva nome Susanna, esagerava. Una moglie può essere arcigna col marito solo a patto di restargli fedele; se lo tradisce, ha l'obbligo di mostrarsi almeno gentile con lui: è il pedaggio che la tradizione coniugale esige. Perchè sarebbe davvero esorbitante che una donna sposata potesse recitare la parte di Elena e quella di Santippe). Infine, dalle tasche del marito sbucò una denuncia bella e pronta su carta bollata da cinquantacinque lire; eran parecchi giorni che se la portava dietro in attesa di completarla con la data e il luogo; ora poteva farlo, disse, e lo fece, scrivendo corso tale, numero tal'altro senza che la mano gli tremasse. Il funzionario convalidò e immediatamente dopo la giustizia, impersonata da un commissario e due guardie, mosse a piè veloce nella notte verso i colpevoli amori di Susanna.

Un monumento al maresciallo Stalin sarà inaugurato domani nella capitale cecoslovacca. La base sulla quale verrà posta la statua si compone di grossi blocchi di marmo ognuno dei quali reca il nome di una provincia

La legge varca la soglia

E tutto questo, pensavo, a conclusione d'un romanzo che ebbe la sua apoteosi di tulle, fiori d'arancio e nuvole d'incenso. Ma la giustizia non si occupa di ciò che avvenne fra i due protagonisti quando si trovaron cuciti nello stesso sacco, dopo il breve «sì» pronunciato davanti al prete o al sindaco; per il momento, la giustizia sale dei gradini, suona un campanello e attende che oltre la porta si svegli un suono di passi. A questo punto il ritmo della spedizione cambia, secondochè il tradimento sia consumato dalla donna o dall'uomo (per i quali, si sa, il Codice usa due pesi e due misure). Quando si tratta d'una moglie le formalità si riducono al minimo, bastando il flagrante delitto a caratterizzar l'adulterio; e non conta che sia la prima volta, non conta il fatalissimo giuoco che ha spinto la donna in braccio all'avventura; mentre il giuoco vale per l'uomo, di cui la legge tollera i «capricci», finchè non prendano l'aspetto di reato abituale e continuo (vedi concubinaggio) o di scandalo a domicilio. In ciascuno di tali casi, i rappresentanti della legge sono investiti di «poteri» come per una qualunque faccenda criminale; possono, cioè, forzare un uscio ostinatamente chiuso e cercare fin dentro gli armadi il correo e il corpo del delitto — una forcella, mettiamo, o un paio di calzini. Ma è vero che la porta non si apre spontaneamente prima o poi e che i clienti del commissario, dopo aver lasciato questi a scalpicciare sul pianerottolo per una buona mezz'ora, non oppongano alle insistenze del campanello un troso: «Chi è?». La risposta: «Polizia», fa cader nell'interno un silenzio [illegible]. Poi si ode: «Un attimo...» e benchè l'attimo duri un'altra mezz'ora, viene il momento in cui la legge varca la soglia e procede all'identificazione dei colpevoli.

Il gentiluomo acrobata

I quali sono di varia natura, miti, aggressivi o coriacei. I primi reagiscono blandamente all'infortunio: qualche singhiozzo da parte di lei, qualche supplica da parte di lui che, alla prospettiva di «finir dentro», perde il controllo virile; ed è tutto. Invece, i secondi fronteggiono spavaldamente gl'invasori, la donna trincerata dietro la sua rabbia e il lenzuolo, l'uomo armato di invettive, fra cui la più corrente è questa: «Pf!... Venite qui a seccare la gente perbene e, nel frattempo, i ladri corron le strade!». Sono i clienti più scomodi e anche i più pittoreschi. Con gli altri, i coriacei, il lavoro degli agenti diviene poliziesco secondo la più pura tradizione di Sherlock Holmes. C'è la dama, per esempio, che candidamente stupisce della visita e, una mano sull'ondoso petto, garantisce no, no, sono sola. E bisognerebbe convenirne dopo una rigorosa ispezione dell'appartamento se il commissario, vecchia volpe, non aprisse una certa finestra: è notte alta, si gela, eppure un acrobatico gentiluomo in pigiama se ne sta aggrappato al davanzale, i piedi in bilico sul cornicione sottostante (il che, accadde tempo fa, a Torino).

Qualche altra volta è un signore che apre l'uscio e, senza smontarsi, afferma: «La signora X. è qui, ma per un semplice contrattempo. Era venuta a riportarmi un libro, quando l'ha colta un improvviso malore, perciò le ho offerto di riposare nella camera degli ospiti, eccetera...». In verità, la signora riposa su un lettino da educanda e il viso innocente, il tranquillo abbandono, che solo una buona coscienza può dare, ingannerebbero anche il suo angelo custode; ma non l'indurito commissario che, guardandosi attorno, cerca una crepa in quella perfetta messinscena e quasi sempre la trova. Mi dicono, infatti, che su duecento sorprese (adulterio e concubinato) realizzate a Torino nel corrente anno, solo quattro o cinque si sono chiuse con un insuccesso.

Gran parte di queste «spedizioni» avvengono nel pomeriggio, fra le cinque e le sette (rimaste le ore classiche de «Oh les premiers baisers» a traverso la veletta» cantati da Coppée), o durante la notte e puntano sugli alberghi, le camere di affitto, le salette riservate che pullulano nei luoghi più impensati e i soliti pied-à-terre cumulativi di cui cinque o sei scapoli si passano la chiave.

Per «vederci chiaro»

I colpevoli, che vengono fermati e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria, appartengono quasi tutti alla piccola e media borghesia, commercianti, impiegati, professionisti, qualche industriale, o relativi consorti. La high-life, che certo preferisce soluzioni più anodine, non compare mai in questa sorta di scandali; ai quali, d'altronde, ricorrono sempre più di rado anche gli altri ceti. In genere, ogni «constatazione di adulterio» è preceduta da settimane, talvolta mesi, di pazienti indagini svolte generalmente da detectives privati. E poichè le tariffe di questi segugi hanno subìto un notevole aumento dopo la guerra, il marito e la moglie che preferiscano al tarlo del dubbio il serpente della certezza, debbono sacrificare a tale scopo, se tutto va bene (che è un semplice modo di dire) svariate diecine di biglietti da mille. Sarà dunque il rialzo dei prezzi ad abbassare l'indice delle «inchieste sentimentali»? Poliziotti e avvocati sostengono di no.

Un marito o una moglie gelosi sono pronti a vender l'ultima camicia per «vederci chiaro». Ma forse la gelosia è cambiata, o meglio, è cambiato l'amore. In fatto d'amore, uomini e donne vanno ormai per le spicce; o si abbandonano a quella frenetica logica, suggerita dai romanzi moderni e dal cinema, che sfocia nel delitto passionale e nel suicidio; oppure — e sono la stragrande maggioranza — non passano notti bianche, non corrono dal detective o in questura, ma alzano con indifferenza le spalle e tirano a campare.

Clara Grifoni

Feste come quelle per Stalin forse solo ai tempi di Bisanzio

A conclusione delle cerimonie per il genetliaco, il generalissimo esporrebbe alle delegazioni dei partiti comunisti la situazione politica - Non si esclude che subito dopo egli faccia a Truman nuove proposte per un accordo

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, martedì sera.

Mai nella storia, se non forse ai tempi degli imperatori bizantini o dei satrapi orientali, il capo di un governo aveva avuto tanti doni personali quanti ne ha ricevuti da tutte le parti del mondo Stalin in occasione del suo settantesimo genetliaco; dai preziosi tappeti orientali offerti dai compagni dell'Afganistan al bimotore di lusso, foderato di velluto, regalato dagli operai di una fabbrica cecoslovacca (i quali hanno dimenticato che al successore di Lenin i medici, già da molti anni, hanno vietato di volare); da un enorme arazzo donato dai pastori del Tadjikistan (che vi hanno scritto a lettere d'oro: «Il nome di Stalin è un sole che illumina il mondo intero») alla promessa fatta dai contadini cèchi di aumentare di mezzo litro per ogni mucca la produzione del latte; dalla specola astronomica costruita dagli operai della Slesia perchè Stalin possa consentire ai suoi scienziati di continuare gli studi sulla flora di Marte (i botanici sovietici, studiando le piante di Marte, hanno scoperto che possono resistere alla bassissima temperatura che regna sul pianeta, grazie all'emanazione di raggi ultrarossi e, adesso, attraverso sapienti innesti, si preparano a produrre anche in Siberia piante simili a quelle marziane in modo da rendere fertile ed abitabile il grande deserto) ai vasi in cristallo montati su piedistalli di bronzo ad opera degli operai d'una fabbrica di Mosca; dalla statua alta trenta metri eretta in suo onore sulle colline di Praga e quella di dodici metri che lo ha immortalato sulla piazza di Bratislava; dalla lettera dell'operaio genovese che gli ha scritto dicendo di volergli offrire una pipa, ma che i soldi non gli bastavano e gradisse ugualmente il pensiero, al treno offerto dalle maestranze bulgare con saloni e vetture letto di lusso; dal solenne impegno di tutti gli stakhanovisti sovietici, di battere i loro primati per rendere celebre il suo nome, alla gigantesca torta a forma di globo, sormontata da una bandiera con la falce e martello, che ha rappresentato il simbolico dono dei comunisti finlandesi.

Già altre due volte, nel 1929 e nel 1939, il vojd (capo) sovietico aveva visto celebrare con grandiosa solennità il suo genetliaco. Nel 1929 egli poteva anche festeggiare la vittoria sull'opposizione di sinistra (Trotzky, Zinowiew) e su quella di destra (Boukharin, Rykow, Tomski).

Nel dicembre 1939 i festeggiamenti furono ancora più grandiosi e la stampa sovietica fece a gara nella esaltazione del capo, dicendo di lui: «E' l'uomo più saggio della nostra era», «Passeranno i secoli e le generazioni future ci considereranno i più fortunati dei mortali perchè abbiamo vissuto nel secolo dei secoli, nel secolo di Stalin». In un suo numero speciale la Pravda scriveva: «Stalin è il macchinista della locomotiva della storia».

Tuttavia in queste due occasioni il genetliaco di Stalin fu considerato come una festa di famiglia, riservata ai russi, mentre i rappresentanti dei partiti comunisti degli altri Paesi si limitarono a mandare telegrammi di auguri.

Invece quest'anno tutti i popoli del mondo sono stati invitati a prendere parte alla celebrazione e ha fatto il viaggio a Mosca perfino il generale Mao Tse, mentre da tutte le repubbliche democratiche popolari al di là della cortina di ferro sono giunte delegazioni cariche di doni come gli ambasciatori che un tempo si recavano alla corte d'un Sultano.

Tanti sono i doni che quelli già giunti non hanno trovato posto in un palazzo che era stato adibito a esposizione permanente ed è stato necessario aprire anche le sale del museo Lenin e del museo della Rivoluzione. E così molti regali sono stati allineati dinanzi ai vecchi trofei del periodo rivoluzionario.

Per organizzare i festeggiamenti il presidente dell'U.R.S.S. (che è Svernik e non, come molti credono, Stalin il quale non ha giuridicamente la figura del capo dello Stato) nominò ai primi di dicembre un comitato d'onore, del quale facevano parte tutti i membri del Politburò; e per la prima volta dopo la guerra, Stalin ha interrotto il suo consueto soggiorno invernale nella villa di Sochum, sul Mar Nero, dove trascorre sei mesi l'anno, per venire a Mosca a ricevere le delegazioni straniere e quelle delle sedici repubbliche socialiste sovietiche.

S'iniziano così nel paese del comunismo festeggiamenti d'un fasto e d'una solennità quali i popoli europei, per ricchi di tradizioni, non hanno visto da secoli. Persino le non lontane cerimonie per l'incoronazione di re Giorgio d'Inghilterra e quelle che accompagnarono l'abdicazione della regina Guglielmina dei Paesi Bassi, in confronto con le cerimonie sulla «piazza rossa» diventano, nel ricordo degli osservatori stranieri che vi avevano assistito, delle piccole ed insignificanti feste di paese.

Sembra che a conclusione dei festeggiamenti, con l'intervento di capi delle delegazioni dei partiti comunisti convenuti da tutti i Paesi e dei ministri delle nazioni del blocco orientale, avrà luogo una conferenza a porte chiuse, nel corso della quale Stalin farebbe una relazione sulla situazione politica mondiale. Non si esclude che dopo questa conferenza Stalin possa avanzare nuove proposte agli Stati Uniti. Secondo altre voci, Stalin nel corso dell'eccezionale rapporto annuncerebbe la sua decisione di ritirarsi dal governo e le disposizioni da lui prese per la successione al potere.

Enrico Altavilla

Una donna uccide a bastonate un'aquila

Condove, martedì sera.

La contadina Pettigiani Clementa si trovava ieri mattina nel proprio cortile, in regione Breri di Condove, quando vedeva improvvisamente scendere dal cielo un grosso uccello con una gallina appesa al becco. Armatasi di un nodoso bastone ed approfittando del fatto che l'uccellaccio, forse per divorare più tranquillamente la gallina ancora viva, era finito in un fitto cespuglio dove non poteva fuggire nè difendersi validamente, la donna lo uccideva con ripetuti colpi dopo una vivace lotta. Si constatava poi trattarsi di un'aquila con una apertura d'ali di oltre un metro, calata dai monti circostanti.

Mercoledì mattina. — L'amore suscitera sogni simbolici che dovranno essere interpretati in quanto si presenteranno sotto forma di figurazioni enigmatiche alle quali il soggetto in fondo parteciperà sotto le spoglie di terza persona. I nativi della Bilancia (23 settembre-23 ottobre) e del Capricorno (22 dicembre-19 gennaio) attraversano un periodo di pieno successo. Essi non devono dare soverchio peso a certi subdoli attacchi sferrati da gente più dispettosa che realmente malvagia. E' necessario che perseguano, senza lasciarsi distrarre, le loro mete professionali raggiungibili nel corso del prossimo anno.

Mercoledì pomeriggio. — Si consiglia ai nativi della Vergine (23 agosto-23 settembre) di prendere precauzioni contro il freddo, non trascurare sciarpe e foruncoli, e tenere d'occhio il fegato. Costanza e assiduità nel lavoro saranno ricompensate. Se gli affari subissero ritardi occorre tener duro e trarre energia e conforto da un amore sincero.

NUOVA

TORINO - A. III - N. 299
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-243 al [illegible]

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
20-21 Dicembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)

L'ultimo (difficile) viaggio del girone d'andata

Sulla "serie d'oro,, bianconera si profila il pericolo di Bologna

[illegible] dell'incontro di Genova. Dopo il pareggio rossoblu, discussione tra il portiere dei nerazzurri Soldan e Miglioli

La malattia della retrocessione

Il Genoa cerca una buona ricetta

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, martedì sera.

La retrocessione è un gran brutto male. E' un male necessario, si dirà, perchè è una delle molle su cui fa perno l'interesse per il campionato, che, per attanagliare l'attenzione degli sportivi, ha bisogno di promettere onore e gloria in alto e minacciare umiliazioni e degradazioni in basso.

Coloro che ne sono colpiti, come certe sadiche vittime di pestilenze medioevali, cercano di infettare più gente che possono: in più si è, e più ristrette diventano le possibilità di morire, in percentuale. I sintomi sono sempre i medesimi: intrattabilità di carattere, angolosità di contegno, mania di persecuzione, "gonfiori" del fattore campo, borse che si aprono in ricerca di rimedi efficaci. Fra i quali rimedi, uno dei più correnti consiste nella localizzazione di un colpevole, su cui scaricare tutta la responsabilità per la situazione. Gli allenatori sono particolarmente ricercati, e godono di preferenze speciali in queste diagnosi spietate.

Quest'anno, la malattia ha colpito così gravemente e così repentinamente uno dei membri della comitiva, il Venezia, che si dispera di salvarlo. I più insigni specialisti lo danno per spacciato: una specie di debolezza congenita ed una grave forma di disordini intestini devono aver contribuito a rendere disperato il caso.

Effettivamente, alla base del contagio si trova sempre, a ben considerare, una predisposizione costituzionale, una specie di disfunzione organica. Ma, molto sovente, sono le prime cure che si applicano al paziente, che, essendo sbagliate, complicano il caso.

C'è in Liguria un ammalato illustre, a questo proposito, che aveva le predisposizioni e [illegible] è stato mal curato: tutti e due. L'ambiente non è tecnico. Partiti, fazioni, simpatie, idiosincrasie. Fra i parenti c'è tutta una massa che ritiene di guarire tutti i mali fracassando dei vetri o rompendo qualche faccia. Quindi, ammalato convulso, nervoso, scosso, sempre in stato di febbre. Poi i medici curanti: due invece di uno. E' un'abitudine latina. Quando due correnti non riescono a trovare il punto d'accordo, allora si giunge al compromesso: due direttori di filiale, due comandanti d'armata, due avvocati, due dottori. A meno che non ci si imbatta in due santi, è il sistema brevettato per fare di due brave persone due uomini meschini o cattivi. Ed è anche il modo più sicuro, distruggendo il senso di responsabilità e, demolendo, assieme all'unicità del comando, la linearità della condotta, di far andare male le cose di una squadra. Come guida di uomini che vorrebbero ognuno risolvere i problemi a modo loro, non c'è di meglio che un uomo, uno solo. Cercare quest'uomo, assicurarsi che abbia tempra fermezza e carattere, accertarsi che tecnicamente ci sappia fare, e poi prenderlo, piantarlo solo davanti ad una situazione e ad una responsabilità — che se la studi bene, che la guardi bene negli occhi — e poi lasciarlo fare. Secondandolo in quanto richiede. Ed attendendo a giudicarlo ad opera compiuta.

Il convertire [illegible] dirigenti in venti dottori, l'accettare trentamila spettatori come trentamila distributori di ricette diverse, per quanto infallibili tutte, significa, in linguaggio pratico, uccidere il paziente. Dal mal della retrocessione si può guarire, se lo si prende per tempo, se si opera con senno. Specialmente, come in questo caso, quando gli ammalati sono tanti e dei posti per i condannati solo [illegible].

* *

Su nel cielo della classifica, questi grattacapi non si hanno. Se ne hanno altri. Chi è al comando, deve pensare a rimanervi, malgrado gli alti e bassi della forma, come a Novara — e chi non c'è ma non ha perso la speranza di arrivarvi, deve preoccuparsi di portare al massimo il rendimento, come è successo a Milano positivamente, o di non perdere ulteriore terreno come è avvenuto all'Internazionale a Genova, negativamente.

Di grattacapi ce n'è per tutti, in questo dinamico irrequieto mondo del calcio, anche per chi, trovandosi al centro della classifica, dalla posizione del Padova, passando per quella del Torino, andando fino a quella della Lucchese, salire mai lo non può, e cadere tanto [illegible] nemmeno. Per questa categoria di contendenti un fuori giuoco visto o non visto, un "rigore" negato o concesso, non sono episodi, sono fatti che, nel momento, hanno tanta importanza come il vincere la A, come il cadere in B. Sono i grattacapi di chi non ne ha di maggiori o di peggiori. La tranquillità non esiste nemmeno nei cosiddetti passatempi domenicali.

Vittorio Pozzo

Piola: menisco

A trentasei anni di età, Silvio Piola, nato a Robbio Lomellina il 29 settembre 1913, dovrà farsi operare di menisco. A Novara esiste la clinica specializzata in tali interventi, e il «capitano» degli azzurri sarà curato con ogni attenzione dal prof. Ferrero che, oltre a tutto, è anche dirigente della sua società. Silvio Piola supererà anche questo ostacolo e, sull'esempio del concittadino Ferraris, potrà essere ancora in avvenire una bandiera del calcio novarese.

Treno-bis della Juventus per la trasferta in Emilia

Piccinini è rientrato - L'allenamento del Torino

I dirigenti della Juventus, visto che la squadra procede sui binari della classe, hanno pensato anche di farla viaggiare sui più solidi binari delle Ferrovie dello Stato. Domenica scorsa a Novara l'automotrice dei bianconeri ha portato nell'andata settantadue persone un po' preoccupate e nel ritorno altrettanti passeggeri esultanti di gioia.

«Campo difficile, terreno su cui il pallone sembrava incollato — ha raccontato Parola. Nonostante [illegible] la squadra capolista ha dato una buona dimostrazione di valore, superiore certo a quanto risulta dal punteggio. I goal segnati, a detta dei giocatori, non sono tre ma cinque. Al numero legale va aggiunto un punto di Boniperti annullato per un fuorigioco che non esisteva (Della Frera, cavallerescamente, l'ha confermato all'autore) ed un altro pallone di Hansen finito contro un palo dentro la porta e poi rimbalzato fuori. Comunque tre o cinque poco importa; quel che conta è stato la soddisfacente prestazione di parecchi juventini.

Il più fiero di tutti era Boniperti, che ha ritrovato la sua aria di stoccatore, proprio davanti ai suoi amici. Mezza Barengo si era spostata a Novara per vedere la «gloria calcistica locale» e Boni ha ricompensato i suoi concittadini con goals a ripetizione. Dopo l'incontro il ragazzo è stato prelevato e portato a casa dai parenti ed amici. Rientrerà domattina.

Insomma, i commenti dei bianconeri al viaggio di Novara sono tutti colorati di rosa, come la vita della famosa canzone e visto i precedenti si è deciso di organizzare un treno bis per Bologna. La Juventus, che vanta finora 16 partite utili consecutive, vuol battere anche il primato dei 19 incontri senza sconfitte realizzato dal [illegible] nella stagione 1931-32. Per riuscire nel suo [illegible] dovrà chiedere il permesso proprio al Bologna, ed ecco un altro motivo di interesse per la trasferta di Santo Stefano. Lunedì prossimo la solita automotrice bianconera partirà alle 7 per il capoluogo emiliano e rientrerà per le 24 o l'una di notte in città. Il primo convoglio è stato esaurito di prenotazioni all'atto stesso della composizione, e già un'altra automotrice speciale è varata e piovono in piazza San Carlo le richieste dei tifosi.

Stamane, intanto, i bianconeri hanno tenuto la solita riunione di preparazione, alla quale ha partecipato anche Piccinini, rientrato perfettamente guarito.

In casa granata si è alle prese con vari problemi. Il comportamento del Torino contro la Fiorentina, non è stato dei più brillanti, ma vi sono in proposito tante giustificazioni estratte dal bollettino sanitario. Bengtsson, Hjalmarsson (la cui mancanza si è sentita parecchio) Santos, Carapellese, Frizzi (altro illustre assente), Picchi, Depetrini, Cuscela, chi più chi [illegible] lamentano qualche malanno. Se il Torino non gira come un orologio ben oliato il motivo è in gran parte qui. Per fortuna si annuncia già oggi qualche miglioramento. Depetrini è guarito dallo strappo e potrà essere a disposizione da domenica prossima. Cuscela continua la preparazione e forse per fine anno (a Palermo) farà il rientro.

Oggi intanto i granata si troveranno al campo per continuare l'allenamento.

Sloan all'Udinese

Paddy Sloan, la mezzala irlandese in forza al Torino, è passato all'Udinese, in prestito per questa stagione. Il giocatore è già partito per Udine con la famiglia e, essendo a punto nella preparazione, potrebbe scendere in campo già domenica prossima.

Parola, di ritorno da Novara, dimostra di non temere il freddo di questi giorni per girare in moto-scooter

Per i "mondiali,, di ciclismo del 1951

Varese attende una nuova strada

Varese, martedì sera.

Rodoni, presidente dell'U.V.I. ha comunicato alla società Alfredo Binda di aver richiesto all'U.C.I. che i campionati mondiali di ciclismo su strada vengano organizzati sul circuito delle Tre Valli Varesine. Questo fatto insieme alla visita compiuta alcune settimane fa da parecchi delegati dell'U.C.I. lungo il circuito delle «Tre Valli» ha rinverdito la speranza dei varesini circa la possibilità di organizzare la [illegible] competizione [illegible].

La comunicazione di Rodoni, ha, nello stesso tempo, reso di nuovo attuale un problema che già sembrava avviato verso la soluzione e che, con la mancata designazione dell'Italia quale organizzatrice dei campionati mondiali del 1950, era stato posto in disparte.

Il percorso Varese-Brinzio-Bestero-Valganna-Varese ha infatti tutti i requisiti per ospitare una manifestazione di tanta importanza.

Tecnicamente poi il circuito varesino, stando al competente giudizio di Binda, tre volte campione del mondo, è quanto di meglio si possa realizzare come percorso mitale poichè esso è tale da offrire buone possibilità di affermarsi a corridori di qualsiasi natura, dai passisti agli scalatori ed ai velocisti.

Ma... c'è un ma. Così come si presenta attualmente il circuito non potrebbe essere scelto come sede per la conquista della maglia iridata. Nonostante le migliorie apportatevi in occasione dell'ultima corsa, il tratto Bivio Luino-Bedero-Gallina non dà sufficienti garanzie per una perfetta organizzazione della massima gara su strada. E' necessario che tale tratto venga sostituito da un raccordo adeguato fra le provinciali della Valganna e del Brinzio, raccordo che oggi manca ma per la costruzione del quale già si erano attivamente occupate le amministrazioni dei due comuni maggiormente interessati, Bedero e Valganna, l'ufficio tecnico della Amministrazione Provinciale e l'Ente Provinciale del Turismo. E poichè una strada nuova non si fa nè in un giorno nè in una settimana sarà opportuno agitare la questione affinchè si provveda presto ad iniziare i lavori. Anche perchè la nuova strada significherebbe la vita per un paese che da anni, per non dire da secoli, attende di essere collegato in maniera degna al resto del mondo.

Naturalmente autorità e privati di Bedero e Valganna appoggiano incondizionatamente l'iniziativa pronti a dare il loro contributo anche finanziario.

Knud Andersen, campione del mondo dilettanti per l'inseguimento, è stato investito da un autocarro. Nella caduta, egli ha riportato una lesione al ginocchio che, con ogni probabilità, gli impedirà l'attività sportiva per la prossima stagione.

La Fiorentina ha concluso definitivamente l'acquisto del tedesco Jande, che esordirà probabilmente lunedì 26 corr. contro il Palermo.

I circuiti d'auto in Argentina

Fangio attende la rivincita

BUENOS AIRES, martedì sera.

Uno a zero per l'Italia. La rivincita all'8 gennaio, sullo stesso circuito bonaerense di «Palermo». Domenica ha vinto Ascari. Gli argentini sperano che il loro idolo Fangio quest'altra volta sia lui ad arrivare primo. I commenti dei giornali sudamericani magnificano il successo di Ascari, esaltano Fangio giunto secondo a circa mezzo minuto, lodano Villoresi.

Dopo la seconda gara a Buenos Aires, ci saranno altre due corse: il 15 gennaio, a Mar del Plata e poi a Rosario, su un tortuoso tracciato di m. 2811 verrà disputata la quarta e ultima corsa in calendario.

Non è esclusa la possibilità di un quinto circuito, sullo stesso percorso di Buenos Aires.

Alla gara dell'8 gennaio (giri [illegible]) verranno ammessi i meglio piazzati nelle due eliminatorie del giorno 6 (otto giri).

C'è una grande febbre di rivincita, non solo da parte di Fangio e di Villoresi; gli sfortunati che domenica dovettero ritirarsi per inconvenienti meccanici, aspettano con impazienza il 6 gennaio. Fra costoro: Farina. In tale occasione debutterà il tedesco Von Brauchitsch.

Roberto Proietti, neo-campione europeo dei leggeri, è stato sfidato per il titolo dall'inglese Billy Thompson.

Costa più la tassa che il cane

Proteste per gli aumenti fiscali

E' stato deliberato, ed è già in atto, l'aumento della tassa cani: la tassa dei cani di I categoria (lusso ed affezione) è stata portata da L. 4600 a L. [illegible] per quelli di II categoria (caccia) da lire 1600 a L. 2500; per quelli di III categoria (guardia e lavoro) da lire 500 a L. 750. Come logica conseguenza i milioni di italiani detentori di cani protestano e gli allevatori con questo crescendo aumento di tasse canine vedono un pericolo per gli allevamenti.

Il maggior numero di cani che abbiamo in Italia appartiene alla categoria più colpita, a quella che comprende i cani di lusso e di affezione nella assoluta totalità rappresentata da incroci e di bastardi di ogni razza, molti dei quali rappresentano l'unica fedele compagnia di tanti giubilati o di povere vecchiette. Osserviamo a questo proposito una assurdità della tassa stessa: essa è almeno cinque o sei volte superiore al valore venale dell'oggetto stesso.

Il cane da caccia, malgrado molti sforzi e sacrifici di allevatori, non è ancora in ripresa e le [illegible] lire di aumento consiglieranno alle reclute della caccia di farne senza ed a molti [illegible] di liberarsi del loro ausiliare o di non più sostituirlo.

I minori aumenti sono andati al cane da guardia e da utilità. Nelle campagne coloro che sono ligi alla legge ridurranno al minimo i loro soggetti; gli altri continueranno a fare come ora e cioè a non pagare!

Tutto sommato crediamo che l'aumento della tassa sia un cattivo affare per la finanza in quanto che non si pensi a rarefare i cani) perciò la diminuzione del numero dei tassati inciderà fortemente sul gettito globale che molto probabilmente non raggiungerà l'attuale.

Rappresenta poi un pericolo per una epidemia rabbica per una pessima abitudine che hanno molti proprietari, sai per una mal compresa affezione per il loro cagnolo, quando non possono più pagare le tasse perchè troppo elevate, non hanno il coraggio di sopprimerlo e cercano di perderlo o di sperderlo nella speranza che qualche anima pietosa lo raccolga. In parole pratiche questo vuol dire aumentare a dismisura i cani randagi con tutte le conseguenze del caso.

g. l. d.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile